

Vertice notturno con il presidente e i sindacati dopo una giornata di polemiche e nuove proteste

Bufera sull'Atac Tocci convoca tutti

Il «caso Grottarossa» fa scoppiare una crisi ai vertici dell'Atac. Dopo il blocco di lunedì, anche ieri nel deposito dell'azienda dei trasporti 70 vetture sono rimaste ferme in officina, ufficialmente per «ritardi» nelle riparazioni. Il presidente Luciano Niccolai parla di «boicottaggio strisciante». Nel pomeriggio, però, la vicenda ha rischiato di far scoppiare lo scontro aperto con i sindacati. Vertice «di pace» in nottata in Campidoglio con l'assessore Tocci.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Sembrava un episodio isolato, un caso di conflittualità sindacale legato ai problemi di lavoro in uno dei tanti depositi dell'Atac. E invece il «caso Grottarossa» ha rischiato di investire i vertici dell'azienda comunale dei trasporti e di trasformarsi in una vera e propria guerra con Cgil, Cisl e Uil.

Ma alla fine, grazie alla mediazione dell'assessore Walter Tocci - che nella tarda serata di ieri ha convocato un «vertice segreto» in Campidoglio, andato avanti fino a notte fonda - la crisi è rientrata, tanto velocemente quanto era cominciata. Anche se bisognerà attendere i prossimi giorni per capire se e quanto terrà il nuovo accordo di pace sottoscritto tra il presidente dell'Atac-Cotral Luciano Niccolai e i sindacati.

La vicenda era cominciata lunedì scorso, con l'improvviso blocco di 115 autobus su 152 nel deposito di Grottarossa per un'incredibile serie di guasti sulle vetture segnalati dagli autisti appena entrati in servizio. Un fatto mai accaduto prima, che ha portato alla soppressione di numerose linee per tutta la giornata e ha lasciato a piedi migliaia di utenti inferociti. E ieri, inaspettata, è arrivata la replica: 70 vetture tra quelle bloccate il giorno prima sono rimaste in officina. Ufficialmente, per «problemi organizzativi» che hanno ritardato la riparazione. Secondo l'Atac, invece, si è trattato di un nuovo episodio di «boicottaggio» strisciante.

Così, ieri pomeriggio, il presidente Niccolai ha deciso di affrontare di petto la questione, convocando in fretta i cronisti per spiegare le ragioni sue e dell'azienda. Al solito, Niccolai - che ha fama di pignolo - si è presentato con un bel po' di carte. E che dicono, queste carte? Che i motivi del blocco di lunedì scorso erano

«assolutamente futili», parola di presidente. Su 115 vetture rientrate in officina, 24 avevano le luci della targa rotte, 10 erano sporche, 30 avevano la tabella spenta o rotta, 18 problemi in genere con le luci, 24 presentavano varie tipologie di guasti comuni minori, in una non funzionava il finestrino, in un'altra l'oblitteratrice. Solo in 3 casi, invece, si registravano problemi ai freni, e dunque alla sicurezza. Ragion per cui, Niccolai ha raccolto tutti i documenti e li ha inviati alla magistratura, chiedendo se non si sia trattato di un caso di interruzione di pubblico servizio.

Ma cosa ha provocato la «rivolta di Grottarossa»? Non una vertenza sul problema della manutenzione, spiegava Niccolai, quanto un tentativo di

«Era comunista» Negato funerale religioso

I funerali di Cesare Quattrocchi, 85 anni, ex consigliere comunale comunista, si sono dovuti svolgere in una chiesa diversa dalla sua, ieri a Cisterna di Latina, perché, secondo i familiari, il parroco don Antonio Pasquariello lo riteneva un «infedele». «Mio padre - ha detto il figlio Nando - non frequentava, ma noi abbiamo ricevuto i tradizionali insegnamenti religiosi, i sacramenti. Ognuno di noi si è sposato in chiesa, papà presente. Non meritavamo questo trattamento e mia madre, cattolica praticante, in special modo». Anche per l'estrema unzione la famiglia ha dovuto far ricorso ad un altro sacerdote. «Volevano le campane a morto di domenica e far celebrare il rito ad un altro prete», si è difeso don Antonio.

boicottaggio da parte della Rappresentanza sindacale unitaria di un nuovo progetto Atac. Proprio lunedì, infatti, sulle linee 030 e 036 doveva partire l'esperimento delle «corse a orario», con una serie di controlli incrociati per garantire il passaggio a orari prefissati - e stampati sulle paline alle fermate - e rispettare così al minuto tutte le coincidenze previste con gli altri trasporti pubblici. Una misura necessaria, spiega l'Atac, perché le linee in questione servono zone periferiche e hanno frequenze di almeno 20 minuti. Ma la sperimentazione non ha mai trovato l'accordo della Rsu, che nonostante l'assicurazione dell'azienda di non aumentare il carico di lavoro degli autisti giudica sbagliato e irrealizzabile il progetto. E lunedì, invece delle «corse a orario» - è partito guarda caso il blocco dei bus.

Un blocco che si è protratto anche ieri: in officina, infatti, sono rimaste altre 70 vetture, per ritardi nei tempi di riparazione. Ritardi non affatto casuali, è il sospetto di Niccolai, perché in alcuni casi gli operai hanno rinunciato al «normale» straordinario, e si sono verificati altri «strani» intoppi: «È assurdo che fino al 30 ottobre tutto andasse bene e adesso invece non si riesca più a lavorare».

«Non abbiamo un parco macchine perfetto, è vero - ha concluso Niccolai, armato di statistiche e tabelle - ma c'è un piano di investimenti per centinaia di miliardi da qui al 2000, e oltretutto il livello della manutenzione è sensibilmente aumentato. Accetto le critiche, e sono pronto a un confronto pubblico coi sindacati. Ma l'autonomia di gestione dell'azienda non si tocca, sia chiaro. Così come i diritti degli utenti». Un discorso, quello di Niccolai, che è suonato sulla difensiva, soprattutto per quanto riguarda la «autonomia di gestione».

Perché proprio in questi giorni sono in discussione le nuove nomine di alcune importanti cariche dell'organigramma Atac, dal direttore al responsabile delle relazioni esterne. E qualcuno ha letto nelle parole del presidente proprio il timore di uno scontro coi sindacati, molto critici sull'attuale quadro dirigente dell'azienda.

Poi, in serata, il vertice di «chiarimento» in Campidoglio, fortissimamente voluto da Tocci.



INTERVISTA. Murri, Cgil: disattesi gli accordi di luglio

«Niccolai ha sbagliato»

■ Alberto Murri è il segretario degli autofertramviatori di Roma e del Lazio della Filr-Cgil. L'abbiamo intervistato ieri sera, prima che con altri sindacalisti della Cisl e della Uil salisse in Campidoglio per un vertice con l'assessore ai trasporti Tocci e il presidente dell'Atac Niccolai.

La vicenda di questi giorni nel deposito Atac di Grottarossa è un caso isolato o il sintomo di una situazione più generale, soprattutto per quanto riguarda il problema della manutenzione?

Grottarossa è solo la spia di un problema che è da tempo al centro dell'attenzione. È evidente che il problema principale per l'Atac è quello della manutenzione, sia per la storica disorganizzazione dell'azienda sia perché ancora non si applicano gli accordi che i sindacati hanno sottoscritto il 24 luglio scorso. In quel deposito, poi, c'è una situazione ambientale che va risanata, soprattutto per quanto riguarda le officine.

Oggi (ieri per chi legge, ndr) Niccolai ha spiegato che il blocco di lunedì scorso era probabilmente

un tentativo di boicottaggio contro la sperimentazione delle nuove «linee a orario», visto che le Rsu aveva già bocciato l'iniziativa. E così?

Le Rsu hanno posto un problema giusto. Con quella sperimentazione si cambia l'organizzazione del lavoro e dunque ci deve essere un accordo preventivo tra azienda e lavoratori. Invece l'Atac ha fatto una scelta unilaterale. Ma questo non c'entra col blocco di lunedì. Ci sono questioni importanti, lo ripeto, sulle manutenzioni.

E l'ulteriore blocco di oggi? Il presidente dell'Atac ha spiegato che i guasti erano assolutamente banali, e che non pregiudicavano la sicurezza delle vetture.

Non è così. Se non sono usciti vuol dire che i problemi erano più seri e che il capo-operaio ha disposto altri controlli. E siccome il capo-operaio è l'azienda, è l'azienda stessa a smentire Niccolai... Il problema è che qui non ci si ferma alle luci delle tabelle, ci sono problemi più gravi. Ma la cosa peggiore è che non si vede una via d'uscita. Nonostante

la nostra disponibilità, gli accordi non si applicano. I dirigenti cambiano in continuazione, oppure si ripescano quelli vecchi, quelli che hanno contribuito a portare l'azienda allo stacco. Faccio un esempio: l'ingegner Curci, che ha avuto pesanti responsabilità nella situazione del Cotral, è stato messo a dirigere il settore manutenzione dell'Atac. Perché? E poi, se fossero realmente applicate le regole, oggi il 50% delle vetture dovrebbe restare in deposito. Credo che questo sia un segno del nostro senso di responsabilità.

Cosa chiederete al Campidoglio? La testa di Niccolai?

No. Chiediamo garanzie di serietà, e rispetto delle relazioni industriali. Ma c'è il rischio che la protesta da Grottarossa si allarghi ad altri depositi?

Fermo restando che i sindacati centrali non hanno dato alcun input alla protesta, credo che la situazione rientri solo se da parte dell'azienda c'è volontà di cambiare le cose.

□ M.D.G.

Tax day 2 romano: un più 7 per cento nei consumi Acea

L'adesione al Tax day 2 si misura con il contatore della luce. A Roma nelle ore in cui i negozianti dovevano mantenere accese le insegne si è registrato un picco nei consumi di elettricità pari al 7 per cento. A dirlo è l'Acea.

Circoscrizioni Diventare 13 piace a 8 su 19

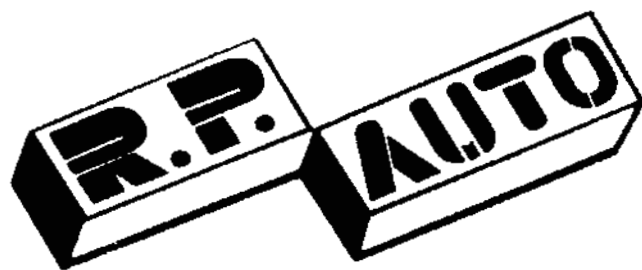
Otto delle 19 circoscrizioni cittadine hanno espresso parere favorevole sulla proposta della giunta di trasformarle in 13 comuni metropolitani. Sono i dati conclusivi dei pareri sulla proposta che dovrebbe essere attuata all'indomani del voto amministrativo del novembre del '97. Contrarie del tutto solo XVIII e XIX. Nessun parere da III, IV, V, XIII e XVII.

Transessuali feriscono agenti Tre arresti

Tre transessuali equadrogini si sono scagliati contro gli agenti armati di bastoni e bottiglie e sono finiti in manette solo dopo una violenta colluttazione e l'arrivo di una pattuglia di rinforzi. È accaduto l'altra sera in piazza Pascoli, al Prenestino. Al 113 è giunta una richiesta d'aiuto da parte di un giovane, Francesco Diadato, che denunciava di essere stato aggredito e derubato della catenina d'oro. Gli agenti giunti sul posto hanno individuato il rapinatore in un gruppetto di trans. Ma quando hanno cercato di fermarlo sono stati aggrediti. Hanno chiesto rinforzi e alla fine sono riusciti a fermare i tre, arrestati per oltraggio, resistenza, lesioni a pubblico ufficiale - due degli agenti con contusioni da 5 e 8 giorni - e danneggiamento aggravato, per i ventri in frantumi della volante.

Spara contro un tunisino per lite di traffico

Un tunisino di 26 anni, Salem Ben Medi Soud, è stato ferito da uno sconosciuto, ieri sera, mentre attraversava la strada con i suoi figli, in via Amaldo Canepa, quartiere Aurelio. L'immigrato ha raccontato alla polizia del S. Filippo Neri di aver avuto una lite, mentre stava andando a casa del fratello, con un automobilista che gli aveva tagliato la strada e che ha estratto una pistola e sparato 4 o 5 colpi contro di lui. Secondo i medici la sua non sarebbe una ferita d'arma da fuoco, ma da schegge d'asfalto, schizzate per lo sparo.



CONCESSIONARIA FIAT

R.P. AUTO srl

SEDE E VENDITA - 00169 Roma

Via di Torre Spaccata, 145 - Tel. 06/265204-2677874-2677452

ESPOSIZIONE E VENDITA - 00178 Roma

Via Appia Nuova, 815 - Tel. 06/7805934-7842795

NUOVO:

TUTTA LA GAMMA FIAT VETTURE VEICOLI COMMERCIALI IN PRONTA CONSEGNA

USATO:

VASTO ASSORTIMENTO UTILITARIE E STATION WAGON VARIE MARCHE E PREZZI

CON

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

FIAT PUNTO. Una soluzione per TUTTI.

Esprimete un desiderio: Fiat Punto lo realizza.

La vostra auto è troppo vecchia? Anche se vale

zero, Concessionarie e Succursali Fiat la valutano ben 3 milioni* per passare a Fiat Punto.

Il vostro usato vale di più? Per voi c'è una eccezionale

supervalutazione. Niente usato? Anche per voi Fiat Punto ha una grande soluzione:

12 milioni di finanziamento a interessi zero da restituire in 36 mesi. Soddisfatti? È naturale, Fiat Punto è l'auto che fa per voi.

VALIDO SOLO FINO AL 30/11/1996



VALIDO SOLO FINO AL 30/11/1996

PER CHI SCEGLIE FIAT PUNTO

3 MILIONI

per l'usato da rottamare. Se vale di più, lo supervalutiamo.

OPPURE

12 MILIONI

di finanziamento in **36 MESI** a interessi **ZERO:**

L.334.000 al mese.

TAN 0 - TAEG 1.37